

EMANUELE PARSI

Macron ha pagato la scarsa attenzione alle fasce deboli

Ricciardi a pag. 6

Paga per aver prestato poca attenzione alle fasce deboli, al sociale, ai divari economici

Macron punito perché elitario

Vittorio Emanuele Parsi docente alla Cattolica di Milano

Le elezioni legislative di domenica scorsa sono un'altra cosa, si valutano politiche e candidati. E la Le Pen è cresciuta nell'elettorato, è stata in qualche modo digerita dal sistema, ma non abbastanza da poter essere un presidente della Repubblica

Adesso Macron ha solo una strada percorribile per evitare di andare a nuove elezioni: il presidente francese deve trovare i voti che gli mancano innanzitutto attirando i repubblicani. Sia la sinistra di Mélenchon che la destra di Le Pen restano fuori

Il ballottaggio dove aveva prevalso Macron serviva a rispondere alla domanda: chi volete buttare giù dalla torre? E i francesi hanno risposto: Marine Le Pen, ritenuta dalla maggioranza degli elettori francesi un personaggio non adatto a guidare il Paese

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Macron paga gli errori fatti sul fronte delle politiche economiche, poca attenzione alle fasce deboli, al sociale, ai divari economici. Ha provato a cambiare passo nell'ultima parte del suo primo mandato, ma era tardi. La linea atlantista sulla guerra Russia-Ucraina? Ma no, i francesi non hanno punito Emmanuel Macron pensando alla guerra, gli elettori votano pensando al portafogli. **Vittorio Emanuele Parsi**, docente dell'Università Cattolica, dove dirige l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali, componente del gruppo di indirizzo strategico del Ministero degli esteri, vede solo una strada percorribile per evitare di andare a nuove elezioni: «Il presidente francese deve trovare i voti che gli mancano innanzitutto attirando i repubblicani. Sia la sinistra che di Mélenchon che la destra di Le Pen restano fuori». E su un centro riformista e moderato vincente in Italia, «il proble-

ma non è stare al centro, ma saper spostare il baricentro un po' più a destra o a sinistra, su questo è stata maestra la Dc». Del resto, dice Parsi, in quanto a leadership, «nessuno degli attuali leader italiani che affastellano l'area del centro ha la forza e l'intuito che ha avuto il primo Macron di surfare l'onda quando si è presentata. Da **Matteo Renzi** a **Carlo Calenda**, sono tutti abbastanza consumati».

Domanda. Il presidente francese, rieletto in aprile per un secondo mandato, non ha più la maggioranza all'Assemblea nazionale. Cosa ha sbagliato?

Risposta. Il problema principale sono state le politiche economiche, troppo liberiste, per niente attente alle fasce deboli, al sociale, ai divari economici, alla povertà, messe in campo dai governi nominati dal presidente francese. Macron ha provato a cambiare passo nell'ultima parte del suo primo mandato, ma era ormai tardi e quanto fatto comunque era troppo poco. La Francia è stata scossa da una protesta enorme, quella dei gilet gialli, la spia di un malessere che è stato sottovalutato.

D. Eppure i francesi al ballottaggio di aprile lo hanno rieletto presidente.

R. Il ballottaggio serve a rispondere alla domanda: chi volete buttare giù dalla torre? E i francesi hanno risposto **Marine Le Pen**, ritenuta dalla maggioranza degli elettori francesi un personaggio non adatto a guidare il Paese.

D. Però Rassemblement National della Le Pen a queste legislative

ha portato a casa 89 seggi, erano 8. L'affermazione più importante nella storia del partito.

R. Le legislative di domenica scorsa sono un'altra cosa, si



valutano politiche e candidati. E la Le Pen è cresciuta nell'elettorato, è stata in qualche modo digerita dal sistema, ma non abbastanza da poter essere un presidente della Repubblica.

D. Macron è stato punito anche per la sua posizione sulla guerra Russia-Ucraina?

R. Ma no, i francesi non hanno punito Macron pensando alla guerra, gli elettori votano pensando al portafogli.

D. Il non avere la maggioranza nell'Assemblea nazionale non lo indebolirà in politica estera?

R. Nel sistema francese il presidente in quanto a politica estera e sicurezza è un monarca assoluto indiscusso. Non ci saranno virate putiniane.

D. Macron puntava a ridurre gli estremi politici, ora si ritrova con un'Assemblea che ha una sinistra e una destra forti.

R. L'alleanza di sinistra Nupes guidata da Mélenchon sarà la prima forza di opposizione, non esprimerà il premier. La Le Pen ha 89 seggi, un successo ma ancora troppo poco per imporsi. Gli estremi restano fuori.

D. E quindi come governerà Macron?

R. L'unica possibilità per Macron è arrivare ad una maggioranza attirando i repubblicani e qualche volenteroso. Non è facile, ma la vedo come l'unica alternativa allo sciogliere l'Assemblea, potere che il presidente francese ha a differenza di quello americano, per poi tornare al voto.

D. Non avendo una sua maggioranza, che riforme potrà fare?

R. Macron dovrà inevitabilmente contrattare politiche più sociali, mentre sul fronte della politica estera come dicevo non cambierà nulla, il pallino resta in mano alla presidenza.

D. Quanto conta stare al centro per vincere anche in Italia?

R. Io direi che non conta la capacità di stare al centro ma di saper spostare il baricentro un po' più a destra o a sinistra, in questo è stata maestra la Dc. Il problema è che i leader nostrani pensano a inseguire gli elettori, non li anticipano, non li guidano, e questo rende instabili le loro leadership. E restando sul centro, nessuno degli attuali leader che affastellano l'area ha la forza e l'intuito che hanno consentito al primo Macron di surfare l'onda quando si è presentata. Da Renzi a Calenda, al di là del merito delle loro proposte, sono tutti abbastanza consumati.

D. Anche a sinistra non sembrano messi meglio.

R. Uno dei pezzi di sinistra a cui aveva pensato il segretario di pacificazione del Pd, **Enrico Letta**, il Movimento5stelle, si sta dissolvendo. La transizione di **Giuseppe Conte** è fallita, e ora sul campo del centrosinistra, che doveva essere largo, si trovano più generali che soldati.



Vittorio Emanuele Parsi



— © Riproduzione riservata — ■